

**Il tragico volo
Milano-Colonia**

Raggiunto solo all'alba il luogo dell'incidente
Spettacolo agghiacciante per i soccorritori:
i resti sparsi per un raggio di due chilometri
Trovata ieri pomeriggio la scatola nera

Disintegrato l'aereo e il suo carico

Uno spettacolo agghiacciante per i primi soccorritori che alla luce dell'alba di ieri hanno raggiunto il luogo del disastro. In una zona impervia e selvaggia, su un'area di due chilometri quadrati, parti di aereo, documenti, resti umani seminasconditi dall'erba e dal fango. Per tutta la nottata una pioggia battente ha reso difficile la pietosa opera di ricerca. Nel pomeriggio è stata trovata la «scatola nera»



Poliziotti e volontari, su un ripido dirupo, alla ricerca dei corpi delle vittime

che a tratti avvolge le centinaia di soccorritori hanno vagato nel fango alla ricerca soprattutto della «scatola nera». L'apparato che registra tutti i dati e i parametri di volo secondo per secondo è stato trovato nel pomeriggio, nei pressi di un canale, a poca distanza dai resti della cabina di pilotaggio. Dal responso della «scatola nera» potranno giungere indicazioni preziose sulle cause della catastrofe.

Chiacchio sulle ali? Avanza ai due motori? Incendio? Attento? Nessuna di queste ipotesi viene scartata dai procuratori di Como e Lecco che conducono le indagini sul versante giudiziario. Una cosa è certa: nella zona immediatamente a valle e allestita a lungo un intenso odore di cherosene. Ciò potrebbe significare che il pilota pochi secondi prima dell'impatto aveva cercato di liberarsi del carburante contenuto nei serbatoi per ridurre i rischi di esplosione in caso di atterraggio di fortuna.

Qualche elemento di chiarezza potrà certamente venire anche dall'inchiesta «parallela» condotta dai tecnici dell'Ati la compagnia cui apparteneva l'aereo precipitato. Probabilmente le condizioni meteorologiche non sono estranee alla tragedia soprattutto in relazione al fatto che sul bordo d'attacco delle ali e sulle eliche si possa essere formata una crosta ghiacciata talmente spessa che neppure il dispositivo di rimozione del ghiaccio è stato in grado di asportare.

**Al familiari
a Colonia
annunciavano
«È in ritardo»**



Mentre radio e televisione in Italia avevano già dato la notizia della tragedia aerea, all'aeroporto di Colonia, dove iniziava la drammatica attesa dei familiari (nella foto) delle vittime non si riuscivano ad avere notizie. Allo scalo tedesco è stato comunicato un ritardo indefinito e poi, dopo molte ore è stato detto che l'aereo era «sparito». La notizia del disastro è rimbalzata dall'Italia quando alcuni italiani che dovevano ripartire da Colonia proprio con il volo dell'Ati hanno telefonato ai loro parenti. «A Colonia non è mai stato detto che l'aereo era caduto», ha raccontato una giornalista dell'Express, Monica Verzel - è anzi, le autorità tedesche e il personale dell'Alitalia hanno sempre cercato di tranquillizzare la gente dicendo che non era possibile azzardare nessuna ipotesi senza aver prima trovato traccia dell'aereo»

**Sono due
le «scatole nere»
Ritrovata quella
con i dati di volo**

la direzione di volo, le inclinazioni laterali e longitudinali del velivolo nei sedici minuti che hanno separato il decollo dalla caduta. L'altra «scatola nera», quella che ancora si sta cercando, è il «cockpit voice recorder», il registratore delle voci della cabina di pilotaggio. Vi restano inoltre le conversazioni dei piloti fra di loro e con il personale di bordo, con terra e con altri aerei. Il nastro, a circuito chiuso, contiene la «lista di controllo» del funzionamento degli impianti di bordo che i piloti dovrebbero aver compiuto dopo aver avviato i motori.

**Sarà «letta»
fra pochi giorni
a causa della
burocrazia**

«Scatola nera» il magistrato ne ha disposto l'affidamento ai carabinieri di Asso, in attesa di mettere a punto l'iter previsto per l'apertura e la lettura dello strumento, indispensabile per dissipare il mistero che al momento circonda l'incidente aereo dell'altra sera.

**L'elenco
ufficiale
delle vittime**



L'Ati ha reso noto la lista dei passeggeri imbarcati sul volo Milano-Colonia. Mister Schmandt, Mr A. Rovelli, Mr H. Bolland, Mr Passegger, Mr W. Miski, Mr Scharrerberg, Mr M. Zili, Mr S.T. Bruhl, Mr J. Frey Berg, Mr J. Holm, Mr W. Kruse, Mr D. Weichbrodt, Mr A. Walbrocht, Mr E. Meyers, Mr E. Mechtberg, Mr Eicher, Mr Bovelet, Signora Castiglia, due Seminare (una signorina più un bambino), Signora E. Eglinsky, Signora M. Raubach, Mr e Miss Ewerbeck, Mr E. Roell, Mr A. Witz, Mr K. Rothaermel, Mr Duerholt, Signora S. Knäbe, Mr H. Wouters, Mr Felder, Mr Baitoch, Signora K. Verborg, Mr H. Hubrich. In totale 34 passeggeri, più tre di equipaggio. Lamberto Lainè (comandante), Luigi Lampronti (secondo pilota), Carla Cornellani (hostess, nella foto).

**Sono due
le assicurazioni
sui passeggeri**

zione nazionale fra le imprese assicuratrici) precisando che per i passeggeri esistono due garanzie: una copertura automatica contro gli infortuni per 35mila marchi a persona (25 milioni di lire) e una seconda copertura per la responsabilità civile della compagnia aerea verso i passeggeri fino a 90.000 dollari a persona (circa 120 milioni di lire circa). Il velivolo era assicurato per otto milioni e mezzo di dollari, pari a circa undici miliardi.

**«Ho visto
in cielo
una palla
di fuoco»**

Tatiana Villa (nella foto) è uno dei tanti testimoni che hanno dichiarato di aver visto una «palla di fuoco» cadere dal cielo. La Villa gestisce un rifugio nei pressi di Barni, la zona dove è precipitato l'aereo Milano-Colonia. Altri abitanti del luogo hanno addirittura dichiarato di aver visto l'aereo cadere con le ali in fiamme. Il racconto dei testimoni sarà probabilmente molto utile alle indagini.

GIUSEPPE VITTORI

DAL NOSTRO INVIATO
ELIO SPADA

Nesuno superstite. Neppure un corpo. Nemmeno resti in qualche modo riconoscibili, ai quali attribuire un nome, un sesso, un'età. Fantasma allentato e tradici di pioggia. I soccorritori si aggirano fra le betulle e i castagni della Conca di Crezzo dove l'altra sera si è compiuta la tragedia dell'Ati 42 diretto a Colonia. Qui, ormai, sparsi nella brughiera scoiotesca di Lasnigo, giacciono soltanto migliaia di frammenti, parti di aereo, documenti, oggetti, membra umane seminascondite nell'erba e nel fango. Minuscole tessere di un tragico puzzle che nessuno riuscirà più a ricomporre. Trentasette vite scomparse in un'esplosione che ha illuminato per qualche secondo il cielo attorno al rifugio «Madonnina» a quota 800 metri quando il biturboelica dell'Ati si è letteralmente disintegrato dopo l'urto contro la balizzata rocciosa della cima Castel Levas.

Una pioggia spietata che con ostinata insistenza è caduta senza interruzione sulla zona del disastro, nel cuore della Brianza presalpina inutilmente per tutta la notte, centinaia di soccorritori (carabinieri, polizia, guardia di Finanza, soccorso alpino, medici, volontari) coordinati dal prefetto di Como Vincenzo Gazzillo, avevano cercato di portarsi nella zona del disastro strade sempre più simili a torrenziali più inerpescavano verso il buio più impenetrabile mentre a Canzo, nel piazzale della stazione, 34 ambulanze attendevano di muoversi per un intervento che con il trascorrere delle ore diventava sempre più difficile, sempre meno probabile. Una notte sfilante per la pioggia e l'attesa. Due, tre, quattro volte uomini e

mezzi si sono mossi da un capo all'altro della Valsassina all'inseguimento di ogni segnalazione «attendibile» per non rinunciare neppure alla più piccola probabilità di trovare qualcuno ancora in vita.

«Qui c'è una lamiera corretta». E con la notte se ne è andata anche l'ultima speranza. Era proprio una lamiera dell'Ati 42, «gioiello» tecnologico della collaborazione aeronautica Italo francese. L'avevano trovata tre volontari Franco Parenti, Giuliano Venini ed Enrico Colombo, di Bar-

ni tre giovani del luogo che come cento altri avevano trascorso gran parte della notte a cercare inutilmente nel buio. Tutti attorno i segni minuscoli ma inconfondibili della catastrofe: Parti di sedili, brandelli di vestiti appesi ai rami, pezzi del carrello, tracce di bagagli, una ventiquattr'ore svenestrata,

frammenti di vetro. E resti umani. Molecole irrimediabilmente in attesa di una improbabile identificazione, sparsi su un'area di circa due chilometri quadrati in una zona impervia e selvaggia.

L'arrivo a Bellagio dei parenti delle vittime

A Colonia l'angosciosa attesa della moglie e delle due figlie

A Bellagio, una delle località più suggestive del lago di Como, sono arrivati i familiari delle 37 vittime del disastro aereo. Molti di loro non hanno voluto aspettare la partenza del volo Alitalia e sono giunti in automobile. Sono stati tutti ospitati all'Hotel du Lac. La gente di Bellagio ha scelto la discrezione e il riserbo per testimoniare solidarietà al loro dolore.

GIUSEPPE CREMAGNANI

BELLAGIO «Povera gente, non gli resta neppure il conforto di seppellire i propri morti». Le parole formulate appena da una vecchina, accompagnano l'ingresso all'Hotel du Lac di una biondissima ragazza tedesca, che nell'incidente aereo dell'altra notte ha perso il padre. La frase, dettata dalla pietà, esprime forse, meglio di ogni altro commento, tutta la tragedia umana che sta dietro a quei 37 morti. Siamo a Bellagio, in una delle località più suggestive del lago di Como.

Nei vecchi albergo sotto i portici della piazza antistante il lago vengono accolti i familiari delle vittime del disastro aereo. Alle spalle della cittadina incombono le montagne dove è andato a schiantarsi il

colibri diretto a Colonia. Se l'aereo avesse ritardato di pochi secondi la caduta, probabilmente sarebbe finito sul centro abitato. La piazza dell'imbarcadero di fronte all'Hotel du Lac è completamente sgombra. La gente di Bellagio ha scelto la discrezione e il riserbo per testimoniare solidarietà e rispetto al dolore delle famiglie.

Sull'aereo partito dall'aeroporto di Linate alle 19.13 di giovedì sera c'erano 37 persone, 8 italiani e 29 tedeschi. I poveri resti umani, dilaniati dall'esplosione della carlinga sono stati composti nella camera ardente dentro la palestra di Asso, il comune più vicino al luogo del disastro. Ieri sera alle 20.30 don Giovanni Tremo-

lada, cappellano dell'aeroporto di Linate, ha celebrato l'ufficio funebre nella chiesa prepositurale di Asso. Fra le vittime, come si è detto, la maggioranza erano cittadini tedeschi. Uomini d'affari, manager, soprattutto, persone abituate a percorrere spesso per motivi di lavoro il breve spazio aereo che separa Milano da Colonia.



Jennifer Seminare, la bimba di 5 Michele di Ganzaria morta insieme alla mamma e alla sorella Susanna

«In un attimo abbiamo capito»

Gualtero Ciucco, il controllore di volo che ha visto sparire sul radar il «Colibri» della tragedia, non parla. Al suo posto prendono la parola i suoi colleghi e spiegano come si assista un aereo in volo. Da Linate pochi minuti dopo l'allarme si sono levati in volo i primi due elicotteri di soccorso. La certezza immediata che l'aereo non era «scomparso» ma si era schiantato al suolo.

radar il puntino verde del Colibri vederlo improvvisamente perdere di quota e poi sparire e gli è toccato raccogliere le ultime parole del comandante Lamberto Lainè quel «Siamo in emergenza» gridato nella radio di bordo alle 19.28.

LUCA FAZZO

Gualtero Ciucco controllore di volo all'aeroporto di Linate, faceva parte della squadra in servizio nel pomeriggio di giovedì. Suo era il compito di tenere i contatti

con l'Az 460 il volo per Colonia in partenza secondo i tabelloni Alitalia alle 18.20 e con atterraggio previsto alle 20.20. A Gualtero Ciucco è toccato seguire sullo schermo

che erano con Ciucco al momento della tragedia e tra quelli che non erano ma conoscevano a memoria le procedure di emergenza stabilite dall'Aviation Authority che ha sostituito l'aeronautica militare nella sorveglianza sui voli.

Il Milano Colonia come è noto è partito in ritardo. La torre di controllo gli aveva fornito la «clearance». L'autorizzazione al decollo con l'indicazione della via da seguire. «La torre si limita a fornire la rotta di massima - spiega il controllore poi subito dopo il decollo l'incarico di seguire l'aereo viene passato alla sala radar quella dove lavoriamo

Nella sala radar dell'aeroporto di Linate il giorno dopo la tragedia a colloquio con i controllori di volo che erano di turno

noi. Ad ogni postazione lavora un controllore aiutato da un assistente e da un addetto alle comunicazioni a loro spetta il compito di indicare al pilota le modifiche della rotta ordinandogli di alzarsi o di abbassarsi, o di virare a seconda della conformazione del terreno. Una funzione particolarmente necessaria nel caso degli Atr che sono apparecchi che volano su quote piuttosto basse e comunque quasi mai al di sopra dei settemila metri.

Il controllore segue il percorso dell'aereo sul radar sia per la direzione che per l'altezza e quindi è immediatamente

in grado di verificare se sta succedendo qualcosa di anomalo. Inoltre c'è il contatto radio praticamente ininterrotto, nel momento stesso in cui il contatto si interrompe l'ordine è di attivare immediatamente le procedure d'emergenza.

Il contatto con l'Az 460 si è interrotto alle 19.28. In quel momento l'aereo dell'Ati era a due minuti di volo da «Canne» il punto in codice che indica il Monte Ceneri subito al di là del confine svizzero. Passato il Monte Ceneri, l'aereo sarebbe passato sotto il controllo del radar di Zurigo invece, nel giro di pochi secondi il puntino verde è scomparso dallo schermo.

Gualtero Ciucco ha immediatamente avvertito il capo sala che a sua volta, ha fatto imbalsare l'allarme a Monte Vando presso Padova, dove ha sede il centro di coordinamento dei soccorsi per l'Italia settentrionale. Contemporaneamente

**Giunti al prefetto di Como
I messaggi di cordoglio di Cossiga, Iotti e Spadolini ai familiari**

ROMA Numerosi i messaggi di cordoglio per le vittime della terribile sciagura di Lecco giunti al prefetto di Como. Fra i primi quello del presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ha inviato al ministro dei Trasporti Calogero Mannino un telegramma nel quale lo prega di rendersi interprete del cordoglio dell'intera nazione e di far pervenire alle famiglie delle vittime i sentimenti della sua profonda partecipazione e della sua profonda solidarietà.

confronti del presidente della Repubblica Federale Tedesca Von Weizsacker al quale ha inviato un messaggio nel quale esprime il profondo e commosso cordoglio suo personale e del popolo italiano per la sciagura di Conca di Crezzo che ha causato la perdita di tante vite umane fra le quali quella di numerosi cittadini della Repubblica Federale.

«Mi è stato inviato anche dal presidente della Camera Nilde Iotti al prefetto di Como. Stessa iniziativa è stata presa dal presidente del Senato Spadolini e dal Papa.

Molti dirigenti centrali dell'Alitalia sono arrivati ieri a Milano provenienti da Roma. Alcuni di loro fanno parte della commissione d'inchiesta nominata dalla compagnia di bandiera per accertare le cause del disastro.